ANNO XXVI. Venerdì, 13 Giugno 1873. N. 162.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARIGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 per la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 giugno

IL NUMERO LEGALE

V'ha nella Camera una schiera di deputati, piccola ma clamorosa, la quale, mentre si lamenta che non si lavori abbastanza, se raggiungesse il suo intento otterrebbe che la Camera lavorasse niente.

E la schiera di coloro che non vorrebbero i deputati votassero parecchie leggi insieme e che domanderebbero in ogni circostanza l'appello nominale. Sono i principii, essi dicono, che difendono.

Al cospetto de' principii, bisogna chinar il capo.

Ma difendono veramente i principii? E quali?

Gli uomini politici debbono informare i loro atti soprattutto ad un principio, ed è che per opera loro gl'interessi dello Stato non soffrano detrimento, che la Camera non abbia a rinviar da uno ad altro giorno la discussione de' progetti di leggi e che le prescrizioni troppo rigide dello Statuto vengano temperate in pratica dall'intelligenza e dalla tolleranza del Parlamento.

Quest'è il principio, che ci piacerebbe di veder in tutte le occasioni trionfare nella Camera e non ne vediamo alcuno di cui i deputati dovessero esser più gelosi.

Chiunque sa chiedere ad ogni istante al presidente di far verificare se la Camera ha il numero legale di deputati: ma non tutti sanno trovar la via che conduca i deputati alla meta, ch'è quella di compiere bene il proprio dovere.

Dacchè vi hanno Parlamenti, accade talvolta che manchi il numero legale de' rappresentanti. Non succede lo stesso ne' Consigli comunali e provinciali? La legge ci ha provveduto, ordinando una seconda convocazione, nella quale è valida la deliberazione qualunque sia il numero dei consiglieri che vi sono intervenuti.

Pel Parlamento non c'è questa scappatoia, anzi c'è l'obbligo della presenza della maggioranza.

Impuntatevi a volere che quest'obbligo sia severamente adempiuto, e ben poche volte la Camera e il Senato potrebbero tener seduta.

In Inghilterra si è capito che alle sedute e discussioni hanno da prender parte coloro che se n'intendono, e che quelli i quali non intervengono, attestano, colla loro astensione, la loro fiducia negli altri. Alla Camera de' pari, la presenza di tre lordi legali le discussioni, in quella dei comuni si è in numero quando sono quaranta i presenti, compresi i ministri e sottosegretari politici.

Nazione dotata di mente calcolatrice e di ragione pratica, l'inglese ha inteso che chi vuole la libertà deve pure volere i mezzi che ne assicurano il possesso.

È pero probabile che la Camera dei comuni riescirebbe a far l'immenso lavoro che in ogni sessione conduce a buon fine, se per la validità delle sue deliberazioni richiedesse la presenza di metà più uno de' suoi rappresentanti e lo scrutinio segreto.

Ed si è inteso che lo scrutinio segreto non solo è un impaccio, ma non combina colla ragione delle libere istituzioni. Ivi si vuole che ogni deputato debba far conoscere il proprio avviso sopra qualsiasi risoluzione e che il paese abbia il diritto di sapere come vota.

Mentre il voto segreto si considera come una guarentigia d'indipendenza; il che toglierebbe poco meno al carattere de' deputati.

Ma comunque si voglia giudicare il voto per iscrutinio, è facile l'intendere, che se terminata la discussione di un progetto si dovesse tosto venire alla votazione, ottanta volte su cento i deputati avrebbero opera vana e la seduta si dovrebbe chiudere.

È perciò di tutta necessità di rassegnarsi a lasciar che parecchie leggi si votino insieme. Sarà cosa poco regolare, ne conveniamo, ma gli affari dello Stato prima di tutto, e non deve esser lecito il trascurarli per una semplice quistione di forma.

In Italia sono le abitudini politiche che bisognerebbe modificare, perchè l'azione del Parlamento potesse esser più libera e spedita. Adesso si grida contro il numero de' congedi chiesti da' deputati e si propone di non più concederne. Chi non vede che sarebbe più ragionevole, allorchè giunge il momento della votazione, di metter fra i congedati tutti gli assenti? Il giudizio meno sfavorevole che far si possa degli assenti gli è che se sono impediti da' loro interessi o dalla loro salute di venir a Roma, non vogliono però esser cagione di indugio nel disbrigo degli affari, di danno allo Stato, d'ostacolo al lavoro de' loro colleghi: perciò se ne rimettono a' presenti. Questi adunque rappresentano l'intera Camera e il loro voto dev'esser valido, come espressione del voto della maggioranza.

Anche questo ripiego ha i suoi pericoli. Una sorpresa diventa possibile e talvolta imprevedibile. Ma che dire d'un Parlamento nel quale si ammetta la possibilità di una sorpresa? Il meno che dir si possa si è che non ha il sentimento della vera libertà, la quale poggia sul rispetto delle opinioni di tutti e di tutti i diritti. Sarà un Parlamento alla spagnuola, non sarà mai un Parlamento all'inglese.

Ci pensino coloro che, nella Camera, sorgono come difensori dello statuto e della libertà. Essi rendono inapplicabile l'uno e zoppa l'altra, allorchè impediscono che regolarmente agiscano quelle istituzioni, che vivono in virtù dello statuto e a guarentigia della comune libertà. È minor male pel paese che la Camera voti molte leggi urgenti insieme, piuttosto che si separi senza averle votate. Ci par così chiaro, che quasi crederemmo superfluo il farne argomento di discussione.

GLI STATI UNITI

Abbiamo ricevuto il prospetto del commercio estero degli Stati Uniti nell'anno 1872.

Il valore delle merci entrate e uscite è calcolato in oro e non in carta.

Le importazioni sono salite a 677 milioni di dollari, corrispondenti a lire italiane 3550 milioni.

Di queste ne furono riesportate per 25 milioni di dollari.

Le esportazioni dagli Stati Uniti sono ascese a 511 milioni di dollari, corrispondenti a 2935 milioni di lire italiane.

Pel 1871 si erano importate merci per 590 milioni di dollari, di cui 27 milioni riesportate, e esportate per 511 milioni.

La differenza de' due anni è considerevole. Senza tener conto delle merci riesportate, le importazioni sono state nel 1872 maggiori di quelle del 1871 di 109 milioni di dollari e le esportazioni di 33 milioni.

Le esportazioni di oro dagli Stati Uniti sono state di 92 milioni di dollari nel 1872 contro 63 milioni nel 1871.

In complesso gli Stati Uniti hanno avuto poco favorevoli gli scambi nel 1872 in confronto dell'anno antecedente e l'uscita di moneta metallica per circa cinquecento milioni di lire sarebbe stata d'assai maggiore se i mercati europei non avessero fatto acquisto di non piccola parte de' suoi titoli di rendita.

Però le condizioni del suo commercio estero hanno influito sul corso de' cambi e sull'aggio dell'oro. Tanto si cadrebbe nell'esagerazione, asserendo ch'esse sono state la causa unica dell'esacerbazione dell'aggio, quanto negando che ci abbiano avuto la menoma azione. Le cause sono parecchie, e questa degli scambi esteri ne è una e non delle ultime.

LA REPUBBLICA FEDERALE IN ISPAGNA

La proclamazione della repubblica federale in Ispagna suggerisce al *Times* del 9 le seguenti considerazioni:

Gli affari in Ispagna giunsero finalmente ad una crisi: la recente rivoluzione è stata consumata da un cambiamento nella forma di governo in un senso che non ha precedenti nella politica dell'Europa moderna.

Ieri mattina le Cortes, con voto quasi unanime, proclamarono la repubblica federale. Soltanto due deputati, in un'assemblea di 212 membri, votarono contro questo rinascimento delle antiche divisioni. A Madrid la proclamazione del nuovo ordine di cose è stata accolta con entusiasmo, e da quanto conosciamo sui sentimenti popolari nelle altre città, v'ha ragione di credere che il voto delle Cortes otterrà un'approvazione cordiale dalla popolazione cubana.

Nelle provincie rurali è più difficile accertare realmente ciò che desidera realmente la popolazione. I contadini spagnuoli probabilmente non comprendono in modo preciso ciò che intendono gli uomini politici di Madrid per repubblica federale; ma essi hanno un affetto tradizionale per gli antichi diritti del governo provinciale autonomo, che venne soffocato dal despotismo centralizzatore della dinastia borbonica. Infatti, tutti coloro che vigilarono sulla politica spagnuola dopo l'espulsione della regina Isabella II, per quanto abbiano desiderato il successo dell'esperimento monarchico, tentato così lealmente dal Re Amedeo, riconobbero nella repubblica federale la fine naturale della dissoluzione delle forze politiche in Ispagna.

Una serie di rivoluzioni aveva fatalmente indebolito l'autorità tanto della Corona come delle Cortes. Il militarismo predominava lungo tempo prima della caduta della regina Isabella. L'antica tradizione della fedeltà verso la persona del monarca ed all'istituzione della monarchia era scomparsa. Serrano e Topete si assunsero una missione agevole, di rovesciare cioè un trono che la Spagna era abituata a considerare con beffarda e scettica indifferenza. La stessa apatia popolare permise a Prim di fondare un regno costituzionale per il principe italiano. Ma esso era fondato sulla sabbia. L'intiero edifizio della nuova monarchia crollò sulle sue poco solide fondamenta, e gli spagnuoli, con tranquillità caratteristica, permisero al sig. Castelar ed ai suoi amici repubblicani d'iniziare un nuovo esperimento.

Una repubblica centralizzata secondo il sistema francese era molto meno in grado di attirare la lealtà e le simpatie della Spagna dei principi di Borbone e di Savoia. Rimaneva da esperimentarsi soltanto una repubblica federale, e benchè non vi sia esempio nella storia dell'Europa moderna d'una nazione già unita politicamente, che di propria volontà sciolga i suoi legami, può darsi convenga una politica eccezionale al carattere speciale ed alle singolari circostanze degli spagnuoli.

La Spagna era unita, sotto un governo assoluto, non già per attrazione naturale o da urgenti necessità di alleanza; la sua unione non fu mai reale come quella delle provincie, ducati e contee che gradatamente si trasformarono nella Francia. I re absburghesi tolsero le libertà locali di ciascuna provincia, i Borboni governarono non meno severamente, e l'esercito reprimeva i clamori delle popolazioni rurali pei loro diletti privilegi. Nondimeno, ad onta di questo immenso monopolio di potere, l'impero di Filippo II non passò intatto nelle mani dei suoi successori. Il Portogallo che la politica madrilena aveva sperato di unire alla Spagna e ridurre alla stessa condizione della Catalogna o di Valencia, proclamò con successo la propria indipendenza.

In altre parti della Penisola e specialmente nelle montagne del Nord, si sarebbe ottenuto lo stesso risultato se la fortuna avesse favorito i Baschi. La perseveranza colla quale gli uomini delle provincie occidentali sostennero per due generazioni la causa del maggiore e del giovane Don Carlos è una manifestazione di patriotismo provinciale e di bigottismo clericale. I carlisti della Navarra e Biscaglia si curano tanto poco del diritto ereditario del ramo maggiore dei Borboni come i *Highlander* nel 1715 e nel 1745 si curavano del diritto ereditario degli Stuardi esiliati.

I baschi vogliono i loro *fueros* ed odiano il predominio di Madrid, e disperano di ottenere ciò che desiderano da nessun governo centrale, monarchico o repubblicano. Essi sperano di ottenere buone condizioni da un re scelto da loro, come i clans degli *highlander* speravano di ottenere il riconoscimento delle loro pretensioni dai pretendenti pei quali combattevano.

Ma una repubblica federale, in virtù della stessa sua legge principale di esistenza, dà alle provincie occidentali tutto ciò ch'esse speravano di ottenere, e molto più di quanto avrebbero ottenuto dai Borboni ristabiliti sul trono.

Non è irragionevole quindi supporre che l'insurrezione carlista non sopravviverà a lungo alla proclamazione della repubblica federale, che la priverà dell'alimento che nutriva sinora le sue fiamme.

Il voto di ieri delle Cortes era da prevedersi dopo il risultato delle recenti elezioni. I federali erano, a quanto sembra, il solo partito che avesse coraggio, serietà e fede politica.

La timidità degli antichi partiti monarchici lasciava aperto il campo ai federali, che non avevano per rivali formidabili altri che i socialisti estremi ed intransigenti, cioè gl'interpreti spagnuoli delle idee professate dalla Comune di Parigi.

Se i federali non fossero riusciti nel loro tentativo di stabilire un governo repubblicano, il profitto immediato sarebbe stato per gl'intransigenti, e nessuno può desiderare di scorgere il supremo potere passare nelle mani di uomini i quali denunciano repubblicani come Castelar e Figueras quali colpevolmente moderati.

La nomina del signor Py y Margall quale presidente del ministero è considerata a Madrid come un freno al partito del disordine, e la maggioranza di circa tre contro uno, che votò per il nuovo gabinetto, rappresenta una base abbastanza sicura per un governo che abbia una politica forte e popolare.

Il cambiamento, se porterà i frutti che si prevedono, è giunto a tempo. Nel Nord l'esercito è profondamente demoralizzato ed una sommossa costrinse a dimettere il generale Velarde. Al Sud fra truppe e la plebaglia della città è avvenuto un conflitto ed il sangue venne sparso a Granata. Il sig. Figueras, già presidente del ministero repubblicano, nel restituire formalmente alle Cortes il suo potere come capo dell'esecutivo, accennò alla pericolosa condizione degli affari come una ragione di più per affrettare i cambiamenti costituzionali in favore dei quali la nazione, od almeno quella parte di essa che ha un'opinione, si era dichiarata. Non possiamo sperare che la proclamazione della repubblica federale ristabilirà la disciplina nell'esercito o riconcilierà i soldati colla plebaglia, ma almeno sostituirà un'azione unita e decisa alla sede del governo in luogo della politica vacillante e perplessa che prevalse sinora.

Non v'ha nulla di assurdo nell'idea d'un governo federale. Esso traversò nelle peripezie agli Stati-Uniti, ma sopravvisse anche alla desolazione della guerra civile e sembra ora più vigoroso che mai. Nelle stesse nostre colonie americane del Nord venne istituito coll'approvazione nostra e trova pure favore in Australia.

La Svizzera è l'esempio più antico del governo federale, e non v'è forse alcuna nazione più sicura contro i pericoli d'una rivoluzione. È vero che nessun cambiamento politico può trasformare gli spagnuoli in svizzeri, ma nondimeno bisogna sperare che l'ordine farà nuovi progressi in Ispagna colle nuove istituzioni.

Le istituzioni federali, come qualunque altra forma di governo, possono essere dirette bene o male. In Ispagna pur troppo è probabile ch'esse siano dirette male, con parzialità e corruzione, e cadere disastrosamente. Ma la repubblica federale ha un vantaggio sulle altre istituzioni; essa ridesta nel cuore degli spagnuoli il solo sentimento che vi rimanga, l'affetto alle loro istituzioni municipali ed all'indipendenza provinciale.

CAMERA DEI COMUNI INGLESE

Il signor Vernon-Harcourt intrattenne ieri l'altro a sera la Camera dei comuni sulla legge sulle coalizioni operaie illegali, che solleva in questo momento sì violenti critiche in Inghilterra da parte delle classi operaie. Il deputato d'Oxford fece risalire alla Camera stessa la responsabilità delle condanne che commossero maggiormente l'opinione pubblica: quella degli operai del gas inviati in carcere per un anno per avere, di concerto, coi loro compagni, cessato improvvisamente il loro lavoro presso la Compagnia che li impiegava, e quella delle infelici donne condannate al carcere dai giudici di Chipping-Norton per avere, colle loro minaccie, impedito a due operai agricoli di sostituirsi ai loro mariti in isciopero.

Il significato vago della parola *cospirazione* di cui si serve la legge per colpire ogni offesa recata alla libertà del lavoro altrui e la ineguaglianza dell'articolo che punisce con pena criminale l'operaio colpevole della violazione d'un contratto civile, mentre che il padrone, per un fatto identico, non è condannato che ad un'indennità pecuniaria, questi sono i due punti che sollevarono soprattutto le critiche dell'oratore.

Il Solicitor-generale riconobbe la giustizia di alcuni degli attacchi sul complesso delle leggi che costituiscono il *Criminal amendment law act*. La necessità di definir meglio il carattere della colpevole coalizione illegale gli sembrò dimostrata. Ma egli sostenne la necessità dell'articolo relativo ai rapporti fra il padrone e l'operaio, fondandosi sopra una considerazione che ha la sua importanza dal punto di vista pratico. Se il padrone rompe il suo contratto coll'operaio, quest'ultimo si trova di fronte un debitore solvibile che può pagargli l'indennità accordata dal giudice. Non è lo stesso se il caso è all'opposto. Gli operai i quali abbandonano il loro padrone, senza riguardo ai loro impegni, possono rovinarlo, cagionargli danni considerevoli, pei quali il suo ricorso contro di loro sarebbe illusorio, se il magistrato non avesse la facoltà di condannare i delinquenti al carcere.

Malgrado queste osservazioni, il sig. Vernon Harcourt persistè a chiedere l'abolizione pura e semplice della legge. Egli crede che i rapporti fra padroni ed operai troveranno il loro equilibrio per la forza delle cose.

Il signor Bruce, ministro dell'interno, terminò la discussione invitando la magistratura ad applicare la legge con moderazione e sagacia. Per il momento, il governo, pur riconoscendo che la legge dev'essere modificata, non vi proporrà alcuna modificazione finchè il tempo abbia permesso di rendersi esattamente conto dei risultati della legislazione e della misura delle riforme che devono esservi introdotte.

L'incidente non ebbe seguito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 11 *giugno*. — La tela si è alzata e il primo atto delle pratiche pei futuri accordi elettorali è incominciato. In casa del principe di Piedimonte si sono riuniti una ventina di elettori influenti dei diversi partiti liberali. Si è concluso che dovesse farsi un accordo, e ognuno dei tre partiti avrebbe nominato i suoi delegati per discutere le basi della conciliazione e scegliere i candidati. L'Associazione unitaria meridionale nominerà domani i suoi rappresentanti, la Progressista dovrebbe nominarli domani sera, ma forse non terrà la tornata già stabilita, e rimanderà la scelta dei suoi per la fine di questa settimana. Questi sintomi sono buoni, ma dureranno? I tre partiti muovono per incontrarsi sopra un terreno comune, senza voler giuocare di furberia, senza accendere piccole gare, decisi di procedere nelle trattative con schiettezza e col desiderio di troncare tutti gl'indugi inutili e dannosi? E, d'altra parte, i delegati dei diversi partiti saranno sicuri che le conclusioni loro non verranno a ferire molti dei loro seguaci, e s'accorderanno con le diverse tendenze che pur troppo si pronunziano in qualche gruppo d'una delle frazioni liberali? Questi sono gli ostacoli da sormontare, ed io ho fede che si sormonteranno, quantunque non tutti dividano questa mia opinione. Per parte dei moderati, posso assicurarvi che si vuole sinceramente l'accordo. Il gruppo che piglia nome dal Sandonato credo che sia animato da sentimenti di concordia. Nella parte radicale però non tutti gli animi sono propensi ad una conciliazione, e si crede che il Nicotera ed il Lazzaro lo siano meno di tutti. A sentire alcuni di questi dissenzienti, l'accordo dovrebbe farsi in modo da equilibrare le varie parti che sono rappresentate nel Municipio. E siccome quella dei radicali è la più sottile, così essi vorrebbero che i moderati votassero per sedici candidati radicali. Altri non vogliono riconoscere nei sandonatisti il diritto di belligeranti, perchè dicono che quella frazione dispone di pochi voti. Alcuni altri infine non vogliono a *priori* sentir parlare di qualche consigliere liberale sorteggiato ultimamente; e v'ha anche di quelli che credono l'astenersi sia il miglior partito.

Tutte queste dissensioni che non sono ancora manifeste, ma che bollono in fondo in fondo all'animo di parecchi, ho fede che verranno composte.

Oggi l'Italia ha più che mai fisso lo sguardo sopra Napoli; imperocchè, se quivi il laicato cattolico s'è svegliato, è una gran colpa se lo si lascia stravincere. Imperocchè in Napoli, salvo la pace dei cattolici di buona fede, v'è ancora una frazione che non sa rassegnarsi a riconoscere che i principii religiosi non hanno che fare con le nefaste dottrine e la pessima pratica del governo dei Borbone; sicchè dal cappuccio di questi fanatici scappa fuori spesso spesso qualche lembo della vecchia bandiera della spodestata dinastia.

Ora, di fronte al possibile trionfo di questi camuffati borbonici, chi dei liberali schietto ed onesto non vorrà sacrificare i suoi risentimenti, le sue bizze, le sue gare, e stendere lealmente la mano agli altri liberali?

Io dunque, ripeto, sono sicuro che gli accordi si faranno se non si perderanno di vista queste considerazioni, che io credo giuste.

Non vogliate però argomentare che nel campo clericale non vi siano dissidii. Ma si narra al proposito un grazioso aneddoto.

Mi si dice che un pezzo grosso, noto per le sue opinioni borboniche, abbia dichiarato che i suoi amici non voteranno per lo Spinelli, perchè lo Spinelli è sindaco, e votare per lui, vuol dire riconoscere la validità di un decreto reale.

Al contrario quella parte dei cattolici di buona fede, che non divide le passioni sfrenate del resto della turba, voterà per lo Spinelli. E siccome questa frazione non vede di buon occhio le esagerazioni, così dicono che non approvi la candidatura del principe di Torella, che un'altra parte dei clericali vorrà sostenere nelle prossime elezioni provinciali. C'è dunque anche tra i nostri avversari quella discordia che essi si esagerano a dimostrare che esista solo nel campo dei liberali, i quali spero che proveranno di essere in grado di formare davvero un sol fascio per mantenere inviolata la bandiera della libertà ed i veri interessi della città di Napoli.

Ferve intanto la lotta elettorale per il deputato del 9° collegio. Come io vi scrissi, i radicali sostengono la candidatura del Della Rocca, il quale non ha finora aperto bocca in pubblico, quantunque in privato dicono che abbia dichiarato di non volere accettare il mandato, dato il caso che gli venisse confermato dagli elettori.

Eccovi qualche altro particolare relativo al naufragio.

I due marinai della barca sono stati arrestati; erroneamente fu detto che uno dei due fosse morto. Fino alle 12 di oggi, nessun altro cadavere è comparso a galla.

LE MAREMME TOSCANE

Il sig. Alfredo Baccarini, ingegnere capo del genio civile a Grosseto, ha pubblicato uno studio intorno alle Maremme toscane e al compimento delle opere di bonificazione che tuttora vi si richieggono, nel quale sono lungamente e con maturità di considerazioni esaminate e discusse tutte le questioni attinenti a questo argomento.

Già fino dal tempo dei Medici le Maremme toscane avevano chiamato l'attenzione del governo, e lo avevano indotto ad intraprendere alcuni lavori di bonificamento che i Lorenesi continuarono poscia con eguale ardore, ma che soffersero più tardi un'interruzione. Nel 1828 il governo toscano vi si applicò di nuovo con maggior lena, e affidò la direzione delle opere da compiersi al Manetti. Nel 1859 la direzione dei lavori fu data al Giorgini e nel 1865 al Renard. Il sig. Baccarini fa una storia compiuta così della terra maremmana, come dei cangiamenti che vi portò la mano dell'uomo, specialmente di quelli che per impulso del Manetti, del Giorgini e del Renard, vi furono effettuati dal 1828 al 1870, calcolando eziandio la superficie dei terreni che in questo intervallo furono scoperti e restituiti alla produzione, e il loro novello valore.

Dopo i progetti dello Ximenes e del Fantoni, che il Baccarini non si rimane dall'accennare, ci furono quelli del Giorgini e del Fossombroni, l'uno relativo all'intera bonificazione maremmana e l'altro risguardante soltanto la bonificazione grossetana, che hanno avuto una particolare importanza. Il Baccarini, accingendosi ancor egli a trattare questo argomento, si propose di andare sulle orme de' suoi predecessori, discostandosi da essi in quelle sole parti che gli parvero sbagliate.

Non intendiamo d'entrare in tutto l'inviluppo delle questioni tecniche; noi le abbandoniamo all'apprezzamento delle persone che sono competenti giudici di siffatte materie. Diremo soltanto che il Baccarini assegna un decennio al compimento di tutti i lavori, compresa la regolarizzazione delle acque, e che l'importo totale della spesa occorrente, calcolato da lui nella quinta parte del suo pregevole lavoro, ammonta a 9,000,000 di lire, comprendendo eziandio in questa somma le spese di manutenzione per lo spazio di un decennio.

Per chiarire preliminarmente ed appieno i concetti che diressero il Baccarini in questo suo studio, importa notare come, dei due metodi di bonificazione per colmata e per essicazione che si consigliano, il primo è naturalmente lentissimo, in paragone dei desideri e delle necessità degli uomini, e nell'applicazione di esso si dovette talora indugiare per cause diverse, specialmente per l'amore del meglio, che trattiene spesso dal bene. Intendiamo accennare alla conversione degli stagni paludosi in laghi salati, ai prosciugamenti meccanici ed a somiglianti altre proposte, che nello stato odierno delle cose sarebbe men che meno di pratica utilità il ripigliare ad esame. Certamente vi sono in Maremma parecchie zone così depresse di fondo, rispetto all'officiosità degli scoli, che grande miglioramento risentirebbero ancora per opera della meccanica applicata all'idraulica; però ci sembra trattarsi di perfezionamenti bonificatori che presto o tardi potranno allettare l'industria privata, più che non debbano preoccupare ora direttamente la pubblica amministrazione.

Una questione strettamente connessa colla presente, è quella della miscela delle acque dolci colle salse. Al qual proposito si ricorda tuttora l'appassionata polemica che nel 1859 s'impegnò sopra questo soggetto e che, incominciata tra gli scienziati, fece poi eziandio la sua apparizione nei giornali. È oramai inutile di rinnovare ora quelle animate discussioni, poichè sembra provato che il mantenere separate le acque di varia natura applicando alle foci degli appropriati congegni meccanici, non reca impedimento alla regolarità e al progresso delle colmate.

Un punto che il sig. Baccarini lascia in disparte per ora è la competenza della spesa. È questo un grave argomento. Il bonificamento delle Maremme, non altrimenti che quello dell'Agro romano, sono opere di utilità pubblica che interessano non solo l'agricoltura di alcune provincie italiane, ma la salubrità delle medesime. Non v'è alcuno che non dia ad esse tutto il peso che meritano, ma è necessario che coloro i quali vi applicano i loro studi, non disgiungano l'esame delle questioni tecniche dall'esame delle questioni amministrative, se vogliono che i loro lavori abbiano una pratica utilità e riescano di vantaggio al paese. E perciò siamo grati alla promessa che il sig. Baccarini ci fa di trattare più tardi anche la questione della competenza della spesa, aggiungendovi alcune considerazioni economiche sugli enti morali interessati alla grande impresa.

NOTIZIE ESTERE

Il *Paris Journal* fa cenno di misure d'alta importanza che sarebbero state prese in Consiglio dei ministri relativamente all'introduzione in Francia dei giornali esteri.

Parecchi giornali annunziano che il signor Magne, ministro delle finanze, intentò in nome del Tesoro, un azione civile contro il signor Courbet pei danni recati all'erario colla demolizione della colonna Vendôme.

Si annunzia pure che la partenza di Rochefort per la nuova Caledonia avrà luogo verso la fine del prossimo luglio.

Il prefetto di Marsiglia ha sospeso dalle sue funzioni il *maire* di Fouviello, il quale al pari del *maire* di Pezenas, s'era rifiutato a fare affiggere gli avvisi che annunziarono la dimissione di Thiers e l'elezione di Mac-Mahon alla presidenza.

Il *Journal des Debats* pubblica un indirizzo a Thiers, sottoscritto dai patrioti alsaziani nel quale dichiarano di aver veduto con isdegno e dolore i partiti monarchici abusare di una maggioranza di coalizione e di azzardo per rovesciare dal potere il gran cittadino che avea vinto la Comune, conservato Belfort e ristabilito l'ordine. Questo indirizzo fu presentato al sig. Thiers da una deputazione d'alsaziani.

Anche i consiglieri municipali di Sedan, hanno inviato un indirizzo di simpatia all'ex-presidente.

La fregata ammiraglia *l'Ocean*, con tre altre navi corazzate della squadra d'evoluzione, fu inviata da Tolone verso Douvres per rendere gli onori militari allo Scià di Persia e scortarlo nella sua traversata per recarsi in Inghilterra e tornare poi in Francia.

La *Liberté* assicura che il governo chiederà all'Assemblea un credito per la spesa necessaria a festeggiare il soggiorno dello Scià di Persia in Francia. Una rivista militare sarà fatta in suo onore.

La *Presse* descrive l'ovazione che il maresciallo Mac-Mahon ricevette quando si recò alle corse fuori di Parigi.

Il *Journal de Genève* ha da Zurigo, 8 giugno, il seguente dispaccio:

« Nella sua assemblea d'oggi la parrocchia cattolica della città di Zurigo, ad una maggioranza di tre quarti di voti, si è pronunciata in favore dei principii dei vecchi cattolici contro il Sillabo, l'enciclica e l'infallibilità papale. »

Mons. Greith, vescovo di San Gallo, ha pubblicato nel *Vaterland*, sotto il titolo: « Il mio voto nella quistione dell'infallibilità » una ragguagliata spiegazione del suo punto di vista.

In questa quistione, la quale conchiude dichiarando, che egli nè in iscritto nè a voce, non mai nella sua vita, e molto meno nelle relative deliberazioni del Concilio Vaticano, egli si è dichiarato contrario al dogma della infallibilità dell'alta Cattedra del pontefice romano nelle cose della fede e della morale, non mai l'ha avversato od oppugnato; ma si è pronunciato contro l'opportunità della decisione e promulgazione dommatica nelle attuali circostanze, senza tuttavia mettere in dubbio la verità del dogma stesso in qualsiasi maniera.

La *Gazzetta di Colonia* dell'8 pubblica una lettera da Vienna, nella quale si pronostica un cambiamento della politica dell'Austria nella quistione orientale in senso favorevole alla Russia, come pure la completa emancipazione degli Stati vassalli dalla Turchia.

I giornali viennesi si affrettano a smentire assolutamente questa notizia, come pure quella di trattative che sarebbero pendenti tra il conte Andrassy, il generale di Schweinitz ed il principe Gortschakoff.

Un telegramma da Vienna ai giornali ungheresi reca che, in occasione della presenza dello czar a Vienna, fra i gabinetti austro-ungherese e russo si sia deciso di elevare fra breve le rispettive legazioni al rango di ambasciate.

In questo caso il barone Langenau sarebbe sostituito da un altro personaggio a Pietroburgo.

Il granduca regnante di Mecklemburgo respinse, in un discorso tenuto testè a Wismar, la proposta Büsing accettata dal Reichstag germanico, secondo cui egli doveva accordare una costituzione simile a quella degli altri Stati tedeschi. Egli dichiarò di non volerne sapere d'ingerenza esterna nei rapporti interni del Mecklemburgo.

Secondo il *Times dell'India*, i cinesi ed i ribelli *Panthei* commisero uno spaventevole eccidio nella capitale dei *Panthei*, situata nella Cina occidentale, ch'era da lungo tempo assediata da un esercito cinese. La città dovè arrendersi a discrezione.

Il sultano Soliman, per sfuggire ad una morte crudele, dovè avvelenarsi. La popolazione, comprese le donne ed i fanciulli, venne passata a fil di spada dai vincitori e si risparmiò soltanto coloro che abiurarono alla loro religione e consentirono a mangiare carne di maiale. Questo eccidio costò la vita a trentamila persone.

Momin, la città più considerevole dopo Talifoo, è assediata presentemente dall'esercito cinese e nel caso della sua resa si attende un nuovo eccidio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. R. decreto 16 febbraio, che concede, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui e comuni indicati in apposito elenco, di poter derivare le acque in questo medesimo elenco descritte, ciascuna per l'uso, la durata e l'annua prestazione che sono pure notate nell'elenco.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in Centuripe, provincia di Catania, ed in Camaiore, provincia di Lucca.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

NICOTERA chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

NICOTERA chiede la parola sull'ordine del giorno.

PRES. Parli.

NICOTERA. La Camera ieri deliberò di metter sabato in votazione i progetti di legge discussi nelle precedenti tornate. Io propongo un emendamento alla deliberazione presa ieri.

Domando che domani si mettano in votazione i progetti di legge, continuando la discussione del progetto sulla ferrovia aretina e lasciando aperte le urne. Se la discussione sulla ferrovia Aretina fosse finita, si voterà anche questo progetto di legge.

La proposta dell'on. Nicotera è approvata.

FANO presenta la Relazione su un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge sulla congiunzione della ferrovia Aretina colla ferrovia Senese.

Discussione dei progetti di legge:

2. Nuova proposta della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.
3. Costruzione delle strade nazionali della Sardegna.
4. Spesa pel compimento dei lavori dell'arsenale di Spezia.
5. Lavori di difesa dello Stato.
6. Reclutamento dell'esercito.
7. Arsenale di Taranto.
8. Concessione di strade ferrate secondarie.

PRES. La parola spetta all'onorevole Monti Coriolano sul progetto di legge della ferrovia Aretina.

MONTI parla in favore del progetto ministeriale, cioè della linea da Tuoro a Chiusi, dimostrando che la congiunzione della linea Aretina colla centrale Toscana è di suprema necessità e di urgenza, e che la linea proposta dal governo è la migliore e la più opportuna.

L'oratore svolge delle considerazioni generali sulle reti ferroviarie italiane ed insiste sulla necessità per le provincie venete di avere delle ferrovie più numerose di quelle che ora abbiamo, per aver avuto la disgrazia di venir ultime nella libera famiglia italiana.

Dice che se si dovesse far una linea nuova, a cose integre, bisognerebbe per la congiunzione della ferrovia Aretina colla Senese scegliere la linea Rosiardo-Salarco, ma nelle condizioni attuali della nostra rete ferroviaria quella linea è resa impossibile, e non si può esitare ad adottare la linea proposta dal ministero, cioè la linea Tuoro-Chiusi.

L'oratore si estende in osservazioni contro le altre linee proposte e in favore di quella Tuoro-Chiusi, che dice esser pianissima e di facilissima costruzione.

GABELLI dichiara che non farà un lungo discorso e che non occorre dimostrare la necessità della congiunzione in massima, la quale è ampiamente dimostrata dal tempo che si abbrevierà con essa nel viaggio da Firenze a Roma.

L'oratore si dichiara non partigiano della eccessiva molteplicità di ferrovie, e le due strade proposte dalla Commissione si faranno concorrenza, tanto più che lo scopo di esse è quasi identico.

Non è molto da guardarsi a certe piccole differenze che vennero accennate nelle relazioni e nei discorsi fatti in questa discussione.

È impossibile tener conto dei cinque o sei minuti che sfuggono nel far gli orari. La convenienza d'una linea in confronto di un'altra si desume dall'utilità di portar vicino alla capitale le linee ferroviarie.

Una delle due linee costa 3 milioni, un'altra, si dice, 4 milioni e 800 mila lire.

L'oratore è convinto che sia impossibile costruir la linea Bucine-Buonsegna per 4 milioni e 800 mila lire.

Rifacendo i conti si vedrà che si andrà presso a poco agli 8 milioni.

L'oratore ritiene che debba farsi una sola linea e che questa debba essere quella da Tuoro-Chiusi, ma con una modificazione che non faccia in aperta campagna il distacco.

Non si può far biforcazione in aperta campagna, e l'on. deputato dice che ciò fu fatto in qualche punto, ma con danni ed inconvenienti gravissimi.

Il punto di biforcazione dev'essere a Cortona, centro importante, e non a Tuoro. È questa la unica modificazione che l'oratore chiede alla Commissione e al Ministero, e che spera gli verrà accordata, perchè è di interesse generale.

BUSACCA svolge delle considerazioni contro il tracciato del progetto di legge ministeriale, ma la di lui voce c'impedisce d'udire una sola parola.

DE VINCENZI (ministro) protesta contro alcune parole dall'on. preopinante indirizzate contro quella ch'egli chiamò « burocrazia ministeriale » che avrebbe, secondo lui, ingannato la Commissione e la Camera con falsi documenti.

BUSACCA. Non ho detto questo.

DE VINCENZI (ministro). Ho scritto le sue stesse parole.

BUSACCA. Ha capito male. (*Ilarità*)

DE VINCENZI (ministro) respinge le insinuazioni dell'on. Busacca e domanda cosa abbia egli inteso di dire quando accusò il ministro d'aver passioni per Falconara e per Ancona. Il ministro dichiara di non aver passioni che per la giustizia e l'interesse nazionale.

L'on. ministro dice che su questa congiunzione pervennero tredici studi, nientemeno, ed il ministro, dietro l'avviso del Consiglio superiore, affidò ad una Commissione l'esame dei progetti. La Commissione suggerì delle modificazioni e fece così un altro progetto. (*Ilarità*)

L'on. ministro espone gli studi ordinati dal ministero intorno ai progetti e alle linee proposte. Si estende in considerazioni sull'utilità della linea Tuoro-Chiusi proposta, dopo lunghi esami e profondi studi, e risponde ad alcune osservazioni della Relazione della Commissione intorno alla questione della difesa nazionale.

Il governo si è deciso per Tuoro Chiusi, ed è convinto che questa linea sia la migliore e la più utile e che non sia necessario far due congiunzioni come propone la Commissione, la quale vorrebbe le due linee Tuoro-Chiusi e Bucine-Buoninsegna.

(L'onorevole ministro chiede un breve riposo)

SUARDO presenta la relazione su un progetto di legge.

RUSPOLI EM. presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla tumulazione nel tempio di Santa Croce delle ceneri di Carlo Botta.

CANCELLIERI presenta la relazione sul progetto di legge concernente la spesa straordinaria pel lavoro del bacino di carenaggio a Messina.

DE VINCENZI (ministro dei lavori pubblici) proseguendo il suo discorso dice che riconosce l'importanza delle osservazioni dell'on. Gabelli circa la questione del punto di biforcazione, ma crede che sia meglio lasciar ai tecnici la determinazione del punto preciso di biforcazione, senza determinarlo nella legge.

L'on. ministro risponde a qualche osservazione dell'on. Fossombroni e conchiude dichiarando che il governo non può accettare le due linee ed insiste perchè si approvi la linea Tuoro-Chiusi.

BUSACCA pronunzia alcune parole per fatto personale.

Si chiede la chiusura.

PANCRAZI, come deputato di Cortona, chiede che gli si lasci dir poche parole, e prega quindi la Camera di non chiudere la discussione generale.

La chiusura, posta ai voti, non è approvata.

PRES. Continuando la discussione generale, la parola spetta all'on. Carroti.

CARROTI crede che nella descrizione della linea Tuoro-Chiusi si sia fatto uno sforzo d'ingegno per ingenerare delle illusioni, e la ritiene molto più difficile e meno opportuna di quel che si volle far credere. La linea Bucine-Buoninsegna gli sembra di molto preferibile, e dimostra come questa linea risponda veramente allo scopo cui mira il progetto di legge ed alle esigenze della difesa militare. Crede però necessarie le due linee e conchiude, dichiarando che non può accettare come linea unica quella da Tuoro Chiusi e che voterà il progetto della Commissione.

PANCRAZI sviluppa delle considerazioni per provare la difficoltà della linea Bucine-Buoninsegna, e dice che scarsissima popolazione c'è lungo quella linea. Risponde ad alcune osservazioni dell'on. Carroti e sostiene la linea Tuoro Chiusi, dimostrandola più opportuna anche sotto l'aspetto finanziario, ed affermando che la concessione di due linee reca danno all'erario, perchè danneggia i prodotti di ferrovie guarentite dallo Stato.

L'oratore raccomanda di tener conto della proposta dell'on. Gabelli circa il punto di biforcazione a Cortona.

NICOTERA domanda al ministro se intende applicare il principio di questo progetto di legge a tutte le strade del Regno quando si trovassero in quasi identiche condizioni.

Chiede pure se il ministro ha calcolato la perdita dello Stato per le garanzie sulle altre ferrovie, approvandosi la linea di cui trattasi.

Vuole pur sapere se il ministro crede che queste nuove linee non pregiudicheranno a quelle operazioni, a quegli intendimenti che il governo può avere per riordinare le ferrovie romane.

È vero o non è vero che in questo momento una novità può pregiudicare la soluzione del problema?

È un fatto che si danneggiano le ferrovie romane con queste linee.

Si chiede la chiusura.

PRES. La parola spetta all'on. Araldi, ma mi pare che la discussione sia matura.

ARALDI dichiara che sarà brevissimo e svolge alcune considerazioni in appoggio delle due linee Tuoro-Chiusi e Bucine-Buoninsegna, proposte dalla Commissione.

PRES. domanda se si vuole votare la chiusura.

LA PORTA chiede che si rimandi a domani la decisione sulla chiusura, e dice che, se si vuol votare ora sulla chiusura, si chiederà da sinistra l'appello nominale.

SELLA (ministro delle finanze) osserva che la vera questione è sull'articolo 1º, e quindi non vale la pena di opporsi ora alla chiusura.

PRES. La questione vera è sull'articolo 1º.

LA PORTA dice che è importante la questione della chiusura perchè si tratta di decidere se si passerà alla discussione dell'articolo del Ministero o della Commissione.

BRESCIAMORRA propone che si chiuda la discussione generale, riservata la parola al relatore e senza pregiudicar nulla.

È approvata la chiusura della discussione generale, riservata la parola al relatore.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re si è degnata di nominare cavaliere della Corona d'Italia il maestro Giuseppe Mililotti, direttore d'uno dei concerti della guardia nazionale di Roma.

Questa mattina la chiesa di S. Pietro era quasi deserta: i canonici, dopo aver percorso processionalmente l'interno della chiesa, sono ritornati nella cappella del coro, ove hanno esposto il Sacramento. Tranne l'antico splendore di cui si circondava per lo passato, la cerimonia religiosa era la stessa, ma il popolo che va in cerca di spettacoli, non ha fatto un passo per assistere alla modesta processione di questa mattina, perchè spogliata di quella pompa di cui era rivestita gli anni scorsi.

Due manifesti municipali avvisano essersi aperto il concorso per due opere artistiche; una per la fontana in Piazza Navona detta dei Calderari la quale deve essere ornata di statue e decorazioni accessorie in modo da essere in armonia con quella che sta dicontro conosciuta sotto il nome di fontana del Moro.

L'artista avrà libera la scelta del soggetto però col suo concetto dovrà serbare le proporzioni di altezza, e regolare i movimenti delle statue e del gruppo centrale in modo da fare che il suo lavoro sia in perfetta simmetria colla fontana di contro.

L'altra opera per cui viene parimenti aperto un concorso, è quella di quattro grandi statue da collocarsi sull'ingresso del cimitero al Campo Verano e di un grande crocefisso di bronzo da situarsi nel centro del piazzale del cimitero istesso.

Le statue dovranno rappresentare, la Speranza, la *Meditazione*, la *Preghiera*, il *Silenzio* e dovranno essere sedute.

Sono ammessi al concorso per la fontana soltanto gli artisti italiani che hanno stabile dimora in Roma, per le statue tutti gli scultori romani e gli altri scultori italiani che da oltre dieci anni esercitano in Roma la scultura. Su queste condizioni ci riserviamo di ritornare.

Gli artisti che concorrono dovranno eseguire i relativi bozzetti; e i progetti dovranno essere presentati non più tardi del 15 settembre prossimo, all'ufficio V municipale dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pom.

La Commissione incaricata di giudicare i progetti che verranno presentati si compone dei signori cav. Emidio, prof. Wolff, cav. Pietro Galli, cav. Rinaldo prof. Rinaldi, comm. Francesco Podesti, prof. Eugenio Vagneni, cav. Giovanni prof. Monteroli, comm. Virginio prof. Vespignani.

È stato pubblicato il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Alessandro Manzoni, di Giuseppe Puccianti — A proposito di Giulio Cesare, di Bernardino Zendrini — Una nuova biografia di Winckelmann, di Emma — La geografia a' giorni nostri, di G. Dalla Vedova — Della lingua e dell'arte militare italiana a proposito del nuovo trattato di tattica di C. Corsi, di Paolo Fambri — Pascarello, di Ouida — L'Esposizione mondiale di Vienna, di Francesco Bertolini — Rassegna artistica, di Camillo Boito — Rassegna musicale, di G. A. Biaggi — Notizia letteraria, di M. L. — Rassegna politica, di B.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 11 giugno 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 19,8 m:

Barometro a mezzodì = 759,1

Termometro Centigrado

Massimo = 25,9 — Minimo = 14,8

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta 11,64

Vento dominante, Sud Ovest debole, ecc.

Stato del cielo. Sempre coperto con rare e piccolissime pioggette.

Pioggia in 24 ore, 1,0mm.

BIBLIOGRAFIA

In morte di Alessandro Manzoni, canto di Giovanni Prati. — Firenze, G. Barbèra, editore, 1873.

Giovanni Prati è uno dei pochi poeti italiani ancora viventi, che quando non si piegano ai prepotenti voleri della fantasia e sciolgono le labbra al canto, hanno il diritto di esclamare col Venusino: *Favete linguis!* E noi che l'abbiamo ascoltato con religione, diciamo a questo veterano della poesia, che, fin da quando era giovane, ci narrava le pietose vicende d'Ermengarda, e da quel giorno è sempre rimasto sulla breccia, senza lasciarsi vincere dallo sconforto, considerando come un dovere il tener viva la sacra fiamma che gli infiammava la mente ed il cuore.

Anche in mezzo agli onori e alle cure di pubblici uffici, il Prati ha sempre avuto il coraggio di dire: Innanzi tutto, io sono poeta! Nobile esempio che da pochi viene imitato! Spingete lo sguardo nelle aule del palazzo Madama e di Montecitorio, nei ministeri, non escluso quello dell'istruzione pubblica, e vedrete un gran numero di rispettabili persone, che si stimerebbero allarmate, se rammentate loro che, in altri tempi, succhiato il latte delle Muse.

In Italia troverete difficilmente un uomo che, giunto a quarant'anni (proprio a quell'età nella quale Dante dettava il suo poema), non faccia divorzio con la poesia. L'essere e più ancora il mostrarsi poeta, gli nuocerebbe presso il ministro o il capo di divisione, gli chiuderebbe la via a servire il proprio paese, a rappresentarlo in Parlamento e fors'anche ad insegnare da una cattedra. Se darà alle stampe un opuscolo di dieci pagine sulla *questione ferroviaria*, e inventerà una formula algebrica per la riscossione di una nuova tassa, se, almeno, egli seppellirà le antiche cronache di qualche Barbarossa in diciottesimo, o spiegherà i

volgare un' iscrizione corrosa dal tempo, e illustrerà il campanile della parrocchia, oh! allora diventerà un grave messere. Siederà tra gli amministratori della strada ferrata, banchetterà fra gli archeologi, e rappresenterà il campanile nei consigli della nazione.

Non sappiamo se costoro giovino alle strade ferrate, all'archeologia, ai campanili; ma giovano certo alla poesia, perchè, in fondo, non furono mai veri poeti, ma guastamestieri. Il vero poeta è trascinato da una forza irresistibile, che, anche, allorquando vien meno l'ardore degli anni giovanili, lo costringe a rispettare la religione della poesia. Questa religione non ha mai rinnegata il Manzoni; non la rinnega neppure il Prati, al quale, più che a qualunque altro spettava di render poetico omaggio alla memoria dell'immortale autore degli *Inni Sacri*. Nei canti del Prati c'è quasi sempre il soffio potente della fede, non cieca e fanatica, ma pura e sincera — fede in Dio e in un migliore avvenire, fede che non tortura l'anima con vincoli crudeli, ma la salva dai dubbi e dallo sconforto. Non si può affermare che il Prati appartenga alla scuola manzoniana, ma le sta così da presso, che nessuno meglio di lui potrebbe oggi intenderla e renderle onore. Non vi ha gioia o lutto d'Italia che non gli abbia, per così dire, strappato un inno d'allegrezza o un grido di dolore. Appena si seppe della morte del Manzoni, nacque in tutti il desiderio che il Prati compesse nuovamente il silenzio. Il suo *Canto* giunse aspettato ed ora è letto avidamente, commentato, sottoposto a quella severa critica che non riesce sgradita ai forti ingegni.

Il Prati si è creduto in obbligo di adoperare uno dei metri prediletti dal Manzoni, e dei quali, da quarant'anni in qua, si è molto abusato. Erano maggiori, per tal guisa, le difficoltà dell'impresa, ma non si può negare che delicato, e gentile ed affettuoso è stato il pensiero di onorare il Manzoni, rammentando quasi il suo modo di verseggiare. E quando diciamo *rammentando*, preghiamo il lettore di non intenderci a rovescio. Il canto del Prati non è un'imitazione di quelli del Manzoni; il verso conserva un aspetto proprio, la strofa procede e si svolge con quei modi che rivelano il poeta che vuol percorrere una via nuova ed ardita. E il pensiero (abbiam noi d'uopo di dirlo?) sgorga dalla mente del Prati e non da quella del Manzoni. Anzi, a coloro che l'autore di questo *Canto* accusarono di stanchezza, noi rispondiamo che indizio di stanchezza sarebbe la mancanza d'idee. Qui, invece, d'idee v'è tanta copia, che spesso ne vediamo molte due in una medesima strofa. Vi è parsimonia d'immagini, non di pensieri scolpiti quasi sempre efficacemente.

Si può muover dubbio sulla chiarezza di alcune strofe; al Prati non dobbiamo tacere la verità; gli diremo pertanto che a noi e a molti altri son riusciti oscuri questi versi:

Quante larve stupende e soavi
T' accompagnan nell' ardua salita!
Sacre larve che un giorno creavi
Per Italia e or fan corte al suo re!

A qual re si allude? Al re d'Italia, o a Manzoni re del pensiero? L'interpretazione grammaticale fa credere che si parli veramente del Re d'Italia, ma in questo caso il concetto è lambiccato.

Così pure c'è un po' di confusione nella seguente quartina:

Dio ti guardi dal dì della lode,
Che ogni labbro ogni cor ti rammenti!
Anco fossi il più giusto, il più prode,
Su te vivo non sorge quel dì.

Oltrechè il primo verso (cosa strana trattandosi del Prati) è aspro anzi che no, è necessario leggere più volte la quartina per afferrare il pensiero, il quale, in fin de' conti, è questo: Dio ti guardi dal dì della lode, perchè non si lodano che i morti. La qual sentenza ci pare poco opportuna in bocca del Prati. Egli stesso confessa che gl'italiani non aspettarono che il Manzoni fosse morto per lodarlo e venerarlo. Ma al Prati stesso non venne resa piena giustizia dai contemporanei? Ne prova questo medesimo *Canto*, che, come abbiamo detto, ha richiamata a sè l'attenzione di quanti sono uomini educati al bello in Italia. Gli aristarchi, gl'invidiosi, i detrattori valgono a confermare il vero merito, ma le condizioni indispensabili della vera gloria. Soltanto i mediocri sono lodati da tutti, perchè nessuno stima prezzo dell'opera il sottoporre a rigoroso esame le loro opere.

Un'altra quartina ha dato luogo a molte incertezze. Parlando della fiducia che il Manzoni morente aveva nel lieto avvenire d'Italia, il poeta esclama:

La rugiada che tacita stilla
Sopra un fior che già il lembo ha conserti,
E già s'alza e profuma i deserti
Che di stelle il Signor seminò.

Lasciamo in disparte la pedanteria di criticare il verbo *profumare* adoperato attivamente; ma è un'immagine strana quella di fiori che profumano i deserti, e più strana ancora quella dei deserti seminati di stelle.

Comunque sia, questi nèi che si scoprono con la lente del critico, sono ampiamente compensati da bellezze tali di concetto e di forma che toccano la perfezione.

Una delle più belle strofe è la seguente:

Roma eterna, l'Asil dei Baroni,
Quel di Micca, Fiorenza cortese,
Di San Giorgio e San Marco i pennoni,
Del Carroccio le ardite città;
Son qui tutti, col brumo alle imprese,
Per dar lauri al funereo tuo calle,
E a' suoi bimbi chi fosti ogni valle,
Ogni terra, ogni borgo dirà.

La prima quartina, sovratutto, è un prodigio di concisione. In tutta la strofa c'è tanta forza, tanta evidenza, tanto movimento poetico, che par di essere presenti ai funerali di Manzoni e di vedere sventolare le bandiere abbrunate. Questa è vera e grande poesia.

E di strofe siffatte se ne ammirano parecchie nel *Canto* del Prati. Citeremo ancora le due ultime:

Dormi o giusto. Non ira di parte
Sovra l'ossa tue sante si leva;
Degno figlio d'Ausonia e dell'arte,
Uno in tutti è l'orgoglio e il dolor.
E a te sciolto dai vincoli d'Eva,
Non increscan le pompe del rito,
Non ti turbi, o celeste sopito,
Quest' assalto d'umano splendor.
So che pari a fil d'erba la fama
Si scolora e che tutto è follia;
So che il giusto non cerca, e non brama
Che una pace ben lunge da qui.
Ma se un'urna gli spirti ravvia
Ai concordi e solenni pensieri,
Non dolerti, o figlinol d'Alighieri
Che l'Italia si mostri così.

Chiudiamo la serie delle citazioni, chè altrimenti tanto varrebbe riprodurre l'intero Canto. Ciò che ne abbiam detto basti a dimostrare che il Prati è stato veramente all'altezza dell'uomo che lo ha ispirato. Le osservazioni da noi raccolte, per dovere d'imparzialità, nulla tolgono al valore di questo poetico componimento, che nella sua tranquilla serenità è pieno di vita e di freschezza. Ecco un *Canto* del quale si può pur dire che *forse non morrà*, e ai posteri sarà testimonianza di altissimo ingegno e di affettuosa riverenza.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tentato assassinio. — Scrivono da Savigliano, in data del 9, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che in quella città un uomo armato di coltello, entrato di nottetempo in casa del parroco Dovo, tentava di uccidere lui e la vecchia fantesca. Questa riuscì a fuggire, ma il parroco riportò alcune ferite, nessuna delle quali però è giudicata mortale. Il parroco Dovo è un ottimo sacerdote generalmente amato e stimato; non si sa pertanto congetturare la causa di quest'aggressione. Venne arrestato un tale che si suppone autore della medesima.

Scena comica. — Leggiamo nel *Gittadino* di Savona del 10:

Una scena curiosa ci dicono avesse luogo ieri mattina nella chiesa parrocchiale di San Pietro. Mentre una giovane coppia già trovavasi dinnanzi l'altare per pronunziare il *sì* fatale, lo sposo voltava d'un tratto le spalle e davasi alla fuga, lasciando sposa, frati e parenti con un palmo di naso!...

È facile immaginarsi, meglio che descrivere, la scena comico-drammatica che ne seguiva!

Resistenza alla forza pubblica. — Scrivono da Lodi al *Pungolo* di Milano:

La sera dell'8 andante, verso le 10, due carabinieri della stazione di Borghetto (Lodi), trovandosi di pattuglia, entrarono nell'osteria all'insegna del *Crispino*.

Erano in detto esercizio diversi individui del paese che giuocavano alla *morra*, ed alla vista dei carabinieri li invitarono con insistenza a bere con essi.

Accettarono questi il grazioso invito, e quando tal Palestra Battista, mugnaio, adontatosi di una osservazione fattagli da certo Malabarba G., muratore, che con altri 6 individui stava nell'osteria, vennero a diverbio, e che quest'ultimo menava al capo del primo un colpo di scranna, cagionandogli una contusione, s'intromisero con buone parole i carabinieri; ma il Malabarba, uomo quanto forte altrettanto prepotente e baldanzoso, e per dippiù alquanto ebro, sdegnò i buoni offici di quei militari, insultandoli con parolacce: poscia, afferratone uno pel petto, cercava di batterlo contro il muro.

Svincolatosi il carabiniere e volendo prevenir mali maggiori, unito all'altro, usciva nel cortile dell'osteria.

Senonchè il Malabarba e compagni li inseguivano colle scranne alla mano e, raggiuntili, cominciarono nell'oscurità a menar giù colpi da disperati.

Fu giuocoforza ai carabinieri sguainare le sciabole e parare i colpi; ma mentre uno di essi con fermo contegno metteva in fuga i compagni del Malabarba, questi con maggiore accanimento investiva l'altro, al punto che, ridotto in un canto del cortile, dovette pensare seriamente alla difesa della vita rispondendo con colpi di punta e taglio a quelli dell'assalitore, il quale ad ogni modo non cessò dal percuotere, finchè non cadeva esanime al suolo.

Il Malabarba odiava, e lo disse più volte e in quella sera stessa, i carabinieri perchè l'anno decorso, dietro querela del danneggiato, lo avevano denunciato come sospetto autore del furto; e che fosse veramente deciso di lottare a tutta oltranza lo prova il fatto di aver seguitato, sebbene ferito, ad inveire contro il carabiniere finchè ebbe filo di vita.

Una dolorosa lezione. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 11:

Certa Luigia Mandelli, d'anni 25, benestante, si era unita, contro la volontà dei genitori, con certo Rusconi Pietro, d'anni 37, commerciante, abitante in via Torino, col solo vincolo del matrimonio religioso. La Mandelli aveva consegnato al Rusconi L. 25,000, capitale avuto dall'eredità materna, perchè egli lo impiegasse nel suo commercio. Il Rusconi, in meno di un anno, dissipò il capitale e giorni sono abbandonò la Mandelli, scrivendole da Torino che essa era libera e che poteva a suo piacimento riprendere marito.

La Mandelli, desolata dall'abbandono dello spogliatore, ricorse in tribunale.

Timor panico. — Ieri mentre [illegible] a Trieste, durante l'estrazione d'una pubblica tombola, credesi in seguito ad una zuffa, si manifestò fra la folla un tale timor panico che tutti si misero a fuggire. Si hanno a deplorare circa trenta feriti più o meno gravemente.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha voluto tener oggi seduta per terminare la quistione della congiunzione della linea Aretina alla Senese.

Ma, come di tutte le proposte di strade ferrate, alle quali sono connessi interessi divergenti locali che talora acquistano l'importanza degl'interessi generali, la discussione non ha potuto esser finita.

Questa discussione volse interamente su questo problema: si ha a concedere soltanto la linea Tuoro-Chiusi, come propone il ministero, od anche la linea Bucine-Buoninsegna, come richiede la Commissione?

—

Tutti gli altri progetti di congiunzione sono stati messi da banda dal Ministero, dalla Commissione, dagli oratori.

È stata con ciò semplificata la discussione, ma non crediamo che siasi soddisfatto agl'intendimenti delle varie località, che patrocinavano altre diramazioni.

La linea più validamente difesa è stata quella da Tuoro a Chiusi, per le molte ragioni da noi in tempo addotte.

—

Il miglioramento della salute di S. M. l'Imperatrice di Russia è così rapido, che già sono date le disposizioni per la sua partenza.

S. M. partirà domenica prossima. Ella da Albano si recherà alla stazione di Roma, dove sarà a prender commiato da lei S. M. il Re. L'Imperatrice proseguirà per Civitavecchia; ivi s'imbarcherà per alla volta di Genova.

—

Oggi (12) a mezzodì, si è adunato il Consiglio del commercio e dell'industria, sotto la presidenza dello stesso ministro del commercio e coll'intervento dei signori Azzolini, Boselli, Berrutti, Castellani, Della Rocca, Finali, Incagnoli, Magenta, Malvano, Maurogonato, Seismit-Doda, Villa-Pernice, Vignolo e Romanelli.

Il ministro aperse l'adunanza con un discorso nel quale espose lo svolgimento delle istituzioni di credito e delle Società per azioni durante gli anni 1871, 1872, e nei primi tre mesi del 1873. Egli passò successivamente in rassegna gl'Istituti di emissione, gl'istituti ordinari di credito, le Banche popolari, le Società commerciali e industriali propriamente dette, le Casse di risparmio, gl'Istituti di credito fondiario ed agrario e le Società cooperative.

Rispetto a ciascuna di questa specie di Istituti e Società, riportò i dati statistici che esprimono il loro svolgimento durante il periodo sovramenzionato, accennò a tutto ciò che v'ha di buono e di promettente, nelle loro condizioni presenti, non dissimulando però i vizi che vi si riscontrano e indicando tutto ciò che ha fatto o intende fare il governo perchè il buono rimanga e s'accresca, e vengano tolti in pari tempo i difetti.

Invocò specialmente l'attenzione del Consiglio sull'aumento straordinario che hanno avuto negli ultimi tempi le Società per azioni, sieno esse rivolte al credito, ovvero alle industrie ed ai traffici; pose in rilievo i vantaggi, ma segnalò specialmente i gravissimi pericoli a cui s'andrebbe incontro qualora l'aumento continuasse colla stessa celerità, e conchiuse augurando che il suo discorso valga a richiamare le meditazioni del paese su questo importantissimo argomento.

Il Consiglio del commercio, facendo compiuta adesione a quest'ultimo augurio, espresse il voto che il discorso del ministro venga reso, quanto più presto sia possibile, di pubblica ragione.

Fu quindi intrapresa la discussione dei vari argomenti sottoposti all'esame del Consiglio, e fu risoluta una questione relativa alla classificazione daziaria delle pestelle di tombacco che sono una materia adoperata nella fabbricazione delle cartucce da fucile. Domani, alle ore 11 ant., il Consiglio del commercio terrà nuova adunanza.

Si legge nel *Soir* dell'11:

« Secondo la *Presse*, il progetto di legge comunale ha suscitato una grossa questione a proposito della nomina dei *maires*.

« Al [illegible] della Commissione, e non [illegible] voti, sarebbe d'avviso che si [illegible] al sistema dei *maires* nominati dal governo. Aumenta questa garanzia, essi sarebbero disposti a mostrarsi meno severi nelle disposizioni della legge elettorale.

« Se per contrario la scelta del *maire* si fa dipendere dal Consiglio municipale, sembrerebbe necessario d'introdurre nella legge delle condizioni rigorose affinchè la società trovi le sue garanzie nella qualità dell'elettore. Per tal modo questi membri della Commissione domanderebbero che, in tal caso, si richiedesse a ciascun cittadino l'età di venticinque anni, tre anni di domicilio nel comune e l'iscrizione nei ruoli delle imposte, per essere elettore.

« Fu proposto ancora un altro sistema: esso consiste nell'aggiungere al Consiglio comunale un certo numero di abitanti del comune scelti tra i più aggravati dalle imposte, perchè insieme procedano all'elezione del *maire*.

« A questa combinazione c'è una obbiezione assai grave. Si fa osservare che la presenza degli abitanti del comune più aggravati dalle imposte difficilmente si potrebbe ottenere, oppure potrebbe anche venir meno del tutto, ove si tratti d'una aggravazione degli oneri comunali, cioè dei centesimi addizionali. Se sopra una questione che li tocca così direttamente e dove il loro interesse personale è impegnato, i più aggravati dalle imposte che sono nel comune si mostrano così indifferenti, come si può attendere da essi uno zelo maggiore quando si tratti soltanto dell'elezione del *maire*?

« Sarebbe quindi a temere che questa disposizione legale, la quale d'altra parte sembra così razionale, in pratica non divenisse interamente illusoria.

Si legge ancora nel *Soir*:

« Nei circoli spagnuoli si parla di un movimento che deve aver luogo di questi giorni nelle provincie del Nord.

« Il partito radicale monarchico, calcolando sul concorso del maresciallo Serrano e sull'appoggio d'una gran parte dell'esercito che opera in Navarra e nelle provincie Basche, si pronunzierebbe contro alla costituente. Esso dichiarerebbe che la legalità risiede nell'antica Assemblea che fu sciolta dal gabinetto Figueras, e si mostrerebbe risoluto a sostenerla col grido di *Viva la repubblica conservatrice!* »

Il *Soir* pubblica ancora la seguente notizia:

« Il secondo ufficio ha finalmente presa una decisione a proposito del signor Ranc.

« Il signor Baragnon che fu nominato relatore, ebbe l'incarico di dichiarare che vi ha nulla nella situazione giudiziaria del signor Ranc che lo renda ineleggibile. Il relatore informerà l'Assemblea intorno all'incartamento che il signor guardasigilli ha comunicato alla Commissione e del quale il signor Baragnon potrà pigliare conoscenza.

« Ciònondimeno l'ufficio inclina ad invalidare le elezioni del Rodano, a cagione di certe illegalità commesse nella compilazione delle liste elettorali. »

La *Republique Française* dell'11 pubblica il seguente dispaccio:

« *Lione*, 9. — Un decreto del signor Ducros, prefetto del Rodano, che fu oggi pubblicato, proibisce per tutta l'estensione del dipartimento la vendita per la pubblica via dei giornali di ogni colore. Soltanto i librai e i magazzini autorizzati potranno venderne. »

Lo stesso giornale accenna ad una lettera da Madrid in data del 6, in cui è citato il seguente dispaccio del sig. Castelar:

« Denunciate a tutta l'Europa gli orrori che commettono i carlisti, codesti difensori d'una causa interamente perduta nella Spagna. Ieri, essi sorpresero alla Cadalerco, provincia di Tarragona, ventitrè carabinieri e li fucilarono tutti. Essi fecero uso del petrolio per incendiare la chiesa della Esplugа del Francoli e fucilarono quattro volontari della repubblica che vi avevano trovato disarmati. È assai difficile frenare lo sdegno delle popolazioni liberali. Vi prego di mettere a confronto questa condotta colla condotta della repubblica che non ha fucilato neppure uno dei carlisti stati presi colle armi in mano. Tutto il mondo s'accorda nel riprovare le azioni di codesti assassini e le Cortes sono decise di prendere i severi provvedimenti che sono richiesti dalle circostanze. La presente generazione non si lascierà privare della libertà che ha costato tanti sagrifici ai nostri padri.

« E. CASTELAR. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — La *Republique française* torna a parlare della notizia di un trattato secreto conchiuso fra l'Inghilterra e la Tunisia. Secondo il corrispondente della *Republique*, il trattato conferirebbe agli inglesi il privilegio di creare stabilimenti finanziari colla facoltà di emettere biglietti e di battere moneta.

Pietroburgo, 11. — L'*Invalido russo* annunzia che le colonne di Djizack e di Kasalinsk effettuarono il 24 aprile la loro riunione a Gusalat.

I chivani attaccarono l'avanguardia russa il 27 presso Chaaiat. I russi ebbero 2 colonnelli e i cosacchi feriti. I chivani presero la fuga.

Madrid, 11. — Oggi, al tocco, si riunì la maggioranza dell'Assemblea per scegliere la commissione ministeriale. Furono prese delle precauzioni militari. Alcuni gruppi armati circolavano per le vie. Le truppe occupavano i punti strategici della città, temendosi un conflitto.

Alle ore 3 1/2 la riunione della maggioranza approvò la formazione di un ministero di conciliazione, composto di quattro deputati della destra e quattro della sinistra.

Alle ore 5 le Cortes si sono riunite ed approvarono il nuovo ministero.

Il conflitto che si temeva nelle vie fu scongiurato.

Py y Margall è eletto presidente e ministro dell'interno con 196 voti, Estenevez della guerra con 192, Sorni delle Colonie con 190, Aurich della marina con 185, Muro degli affari esteri con 187, Dadico delle finanze con 182, Gonzales della giustizia con 154 e Benot del Fomento con 161.

Il ministero si presenta alla Camera. Py y Margall dice che il programma del governo è quello di salvare la repubblica e l'ordine pubblico, e che qualsiasi tentativo d'insurrezione è un delitto, mentre esiste un'ampia libertà. (*Applausi*)

Figueras ha dato le sue dimissioni da deputato e partì precipitosamente da Madrid. Dicesi ch'egli si rechi ad Eaux Bonnes.

La nomina del nuovo ministero ha prodotto una buona impressione sulla popolazione di Madrid.

Alle ore 8 i gruppi armati si sciolsero.

Il generale Pierrard fu nominato capitano generale di Madrid.

Pietroburgo, 12. — L'*Invalido russo* annunzia che l'imperatore d'Austria fu nominato capo del 15° reggimento Ulani recentemente organizzato, e l'arciduca Luigi Vittore capo del 30° reggimento di fanteria.

I russi costruiscono sulla frontiera di Chiva un forte, al quale posero il nome di forte S. Giorgio.

Nella scaramuccia avvenuta il 27 aprile, i russi ebbero 9 feriti e i turcomanni 5 morti e 6 feriti.

Costantinopoli, 12. — Nazyn pascià, la cui amministrazione come governatore di Gerusalemme sollevò un grande malcontento, cambiò il suo posto col governatore di Beyruth.

Atene, 11. — Komunduros soccombette nuovamente nelle elezioni della provincia di Messenia.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo alla strada ferrata del Pireo a Lamia. Il banchiere Syngros ne è il concessionario.

Parigi, 12. — Tutte le voci relative ad un cambiamento di politica da parte del governo francese verso l'Italia, sono completamente false.

Londra, 12. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 6 per cento.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 12	Vienna 11	Berlino 11
Prestito franc. 5%	91 15	—	—
Rendita » 3%	56 80	—	
» » 5%	90 05	—	
» italiana 5%	63 65		60 1/2
» austriaca	— —	72 25	
Consolidato inglese	92 7/8	—	
Ferr. Lomb. Azioni	425 —	181 —	110 3/4
Banca di Francia	4355 —	— —	
Ferr. Rom. Azioni	96 25	— —	
Obbligazioni dette	164	— —	—
Obbl. ferr. V.E. 1863	186 50	—	
Obbl. ferr. Merid.	194 —	—	
Ferrovie austriache	—	— —	195 1/2
Cambio sull'Italia	11 3/4	—	
Obbl. Regia tab.	493 75	—	
Azioni	746 —	— —	
Londra a vista	25 56 1/2	— —	
Aggio dell'oro p.m.	7 1/2	— —	
Mobiliare		[illegible]	[illegible]
Banca austriaca		[illegible]	—

Londra, 11

Consolidato inglese	92 7/8
Rendita italiana	62 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori azionisti che, a datare dal giorno 1° luglio p. v., verranno pagati i cuponi del 1° semestre 1873 nella misura del 6 0/0 annuo dedotta la tassa di ricchezza mobile, tanto sulle azioni antiche quanto sulle recentemente emesse, osservate, per queste ultime, le norme stabilite dal programma di sottoscrizione.

I pagamenti si faranno nei luoghi sottoindicati:

Roma, Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito, n. 12.
Firenze, Id. Via dei Fossi, n. 1.
Milano, Id. Via S. Radegonda, n. 11.
Torino, Banca di Torino.
» F. Geisser e C.
Napoli, Banca Napolitana.
Genova, Banca Italo-Svizzera.
Venezia, Banca di Credito Veneto.

La Direzione.

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi.
Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In ogni tempo le preparazione balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le *tosse, reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto*. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordò, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono a' giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle *emanazioni profumate del pino marittimo*.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita: dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Laconte*, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e Cie, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE

Le *Pastiglie al lattucario e laurocerase* di Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, il *grippe*, i *mali di gola*, la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERU

CONTRO LE GONORREE E BLENORREE

Per guarire le sodette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi cagionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e Cie*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonnoree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma *Grimault e Cie*.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacia Savelli, e da Marignani e Garneri farmacisti.

Sottoscrizione ai Cartoni Semi Bachi originari del Giappone

per l'anno 1874

24° Anno di esercizio. — APERTA — 12° Anno pel Giappone.

dalla Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

la più antica fra le Case Italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni del Giappone nel 1863

Condizioni della Sottoscrizione pei Cartoni a numero fisso.

1° L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti.

2° Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per *Cartoni annuali garantiti*.

3° All'atto della sosrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Condizioni della Sosrizione per le Azioni da L. 100.

1° L'acquisto ed importazione dei Cartoni di qualità scelta *verde annuale*, si farà per esclusivo conto dei signori Azionisti.

2° Il costo dei Cartoni verrà fissato in base al prezzo di acquisto coll'aumento delle spese e con una provvigione di L. 2 per Cartone.

3° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 50 per azione, e le residue L. 50 al 30 luglio.

4° Mancando il pagamento della 2.a rata all'epoca fissata s'intenderanno decaduti gli Azionisti da ogni diritto sulla somma versata.

5° La consegna per estrazione a sorte seguirà pure immediata all'arrivo dei Cartoni.

Pei Cartoni di qualità speciale, di cui fin d'ora ne ordinai la confezione, e cioè:

Cartoni Verdi annuali alla Rosa per riproduzione -- Cartoni Verdi annuali Jonezzava
Cartoni Bianchi annuali Janagava.

Si ricevono commissioni senza limite di prezzo come negli anni precedenti

Le Sottoscrizioni si ricevono in

Brescia	Presso la Sede della Ditta, Contr. Pendente, n° 183
Breno	Beccagutti G. Antonio
Iseo	Succursale della Banca Popolare di Brescia
»	Archetti G. M., Notaio
Ospitaletto	Crescenti Antonio
Chiari	Succursale della Banca Popolare di Brescia
»	Cadeo Cornelio
Palazzolo sull'Oglio	Luigi Fratelli Ciongna
Pozzolengo	Barbizzoli Carlo fu Paolo
Gavardo	Calcinardi Vincenzo
Ome	Ghirardelli Pietro
Mocasina	Giacomini Battista
Asola	Succursale della Banca Popolare di Brescia
Remedello Sopra	Pedrini Francesco
Passirano	Presti Ignazio
Verolanuova	Succursale della Banca Popolare di Brescia
Odolo	Scalvini Giuseppe
Salò	Banca Popolare
»	Tranquilli Francesco
Desenzano	Banca Mutua Popolare
Polpenazze	Filippini Mosè
Castiglione delle Stiv.	Banca Popolare
Dello	Fanizza Giovanni
Gottolengo	Zillani Fortunato
Montechiaro sul Ch.	Banca Popolare
Martinengo	Pagnoni Francesco
Cremona	Groppi Pietro
Pizzighettone	Camisasca Pietro
Viadana	Froldi Giuseppe
S. Daniele Riva Po	Maglia Luigi
Milano	F.lli Strazza e Alessandro Lavezzari, Via Lauro, n° 3
Gallarate	Ceriani e Borgomanero
Busto Arsizio	Crespi Angelo fu Benigno
Besana Brianza	Crespi Gioachino
Monza	Banca Monzese
Fontanetto d'Aragona	Ferrari avv. G. G.
Carsanica	Ravasi Vedova Antonietta
Lonate Pozzolo	Arbini Domenico
Arluno	Zanoni Placido
Varese	Conta Ippolito
Casalzuigno	Folli Marcello
Lecco	Banca Popolare
Casargo	Scuri Giovanni Battista
Olgiate Comasco	Valli Pietro
Delebio (Valtellina)	Moretti Antonio
Sondrio	Rota Alessandro fu Gio.
Chiavenna	Dolci Pietro
Pavia	Cavallieri Cesare
Tromello	Ballerini Benvenuto
Mezzana Bigli	Doglia Giovanni, Notaio
Alagna	Beretta Giuseppe
Torre Beretti	Cappa Giuseppe
Pieve Porto Morone	Ricotti Francesco
Novara	Carotti Marco
Bellinzago Novarese	Prandi Francesco
Ornavasso	Sassi Angelo
Casale Monferrato	Inardi Domenico
Pavone Canavese	Oddono Giuseppe, farmac.
Torino	A. Oddono e C., via Cavour, N. 10
Candiolo	Ghione Giuseppe
Poirino	Arpino Giuseppe
Avigliana	Belitrandi Francesco
Foglizzo	Barbero Tommaso
Genova	Banca Popolare
Monteu da Pò	Nazzaro Angelo fu Bernardo
Caselle Torinese	Faletti G. Gedeone
Villafranca (Piem.)	Pellosio Bernardino
Morzasco (Acqui)	Mazza Giuseppe, Geom.
Rivalta Bormida	Chiabrera Pietro
Volpedo	Fezia Carlo
Alluvioni Cambiò	Meardi Alessandro
Borgo Cornalese	Gallo G. Antonio
Cuneo	Billia G. B.
Cervere	Barberis Giulio
Valgrana	Bottero Giovanni
Busnasco	Isnardi Vincenzo
Sommariva Bosco	Rossi P.
Calosso	Sautero Nicola
Settime d'Asti	Grassi Costantino
»	Belfusi Secondo
S. Michele d'Asti	Berrino Giovanni
Canelli (Asti)	Cremona ing. Luigi
Villafranca d'Asti	Pellisetti Giovanni
Saluzzo	Ciarloso G. A., Esattore
Savigliano	»
Cavallermaggiore	»
Verzuolo	Gautiero Francesco
Benevagenna	Gazzera G. B.
Bibbiana	Gay G. P.
Gavi (Nov.)	Marenco Luigi
Piacenza	Banca Popolare Piacentina
Modena	Banca Popolare
Parma	Del Boe ing. Paolo
Fontanellato	Bizzoni Nestore
Bologna	Banca Popolare di Credito
»	Villa Edoardo
Bagnacavallo	Bertini Vincenzo
Firenze	Banca Fiorentina ind. serica
Venezia	Banca Mutua Popolare
Padova	Giandomenici Gaetano
Camposampiero	Tentori Stefano e Fratelli
Castelfranco (Veneto)	Baggio Emilio
Asolo	Frezza Gaetano
Ciano (Montebelluna)	Nardi Giovanni
Follina	Antonini Fabio Nicolò
Vicenza	Tomba Giovanni Battista
Valvasone	Gallo Vincenzo
Palmanova	Coccani Annibale
Pordenone	De-Carli Alessandro
Oderzo	Banca Popolare
Verona	Nicolis E.
Mantova	Banca Mutua Popolare
»	Cristiani Luigi
Redondesco	Olivetti Valente
»	Nevesi Giovanni
Bozzolo	Fratelli Gentili
Trento	Zangiacomi Carlo
Mori	Lutteri dott. Giovanni
Cles	Bertolas Germano

TERME PORRETTANE

Nella provincia di Bologna.

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 1° corrente giugno, per rimanere aperte a beneficio degli accorrenti fino al 30 del prossimo settembre.

Si avverte poi che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, della *Bovi*, della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita in via Val d'Aposa al N° 1438 presso il Depositario signor Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne e farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e della *Bovi* si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turaccioli, e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 25 l'una purchè perfette.

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flaçon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

PILLOLE
Bronchiali Sedative

SISTEMA

del professore PIGNACCA

DI PAVIA

Nella stagione invernale, essendo frequentissime le *infreddature* per cause atmosferiche, *Le irritazioni, Affezioni di petto*, il *Grippe*, le *Bronchiti*, il *Catarro*, specialmente negli individui di precaria salute e dei *Bambini*, vennero da esimi medici pratici trovate utilissime non solo ma di grande efficacia Le *Pillole Bronchiali sedative*, le quali oltre alle virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei *Salassi*, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio inflammatorio. Di minore e perciò utilissime nelle *Pertossi* ed *Infreddature* come pure leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono gli *Zuccherini per la Tosse*, che di facile uso e pronto effetto sono piacevoli al palato. — Ad ogni scatola va unita analoga istruzione; esigere sulla Scatola la firma del Preparatore GALLEANI FARMACISTA.

Prezzo delle Pillole L. 1 50 alla Scatola. — Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franchi a domicilio per tutta l'Italia.

Si vendono in Firenze da *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi 47 e da F. Bianchelli, via S. Maria in Via, num. 51-52.

LA

SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA

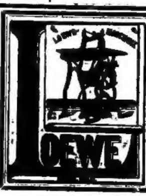
Anno dodicesimo di esercizio e settimo di importazione giapponese

Anno V di riproduzione del seme indigeno col sistema della selezione cellulare e osservazione microscopica.

Avviso

che ha aperte le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone dei Cartoni seme bachi, esclusivamente di 1.a qualità, e per il seme toscano a bozzolo giallo riprodotto col metodo cellulare. — Anticipazione unica lire cinque a cartone e per oncia di grammi 28.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi a LUIGI TABUEFI e Soci a Lari in Toscana.



MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

RASSEGNA

DI

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Pubblicazione della Società d'incoraggiamento

IN PADOVA

Prezzo annuo per 12 Fascicoli mensili, di 64 pagine cadauno (almeno)

PER L'ITALIA L. 12 | PER L'ESTERO L. 15

Un Fascicolo separato L. 1 50.

Fratelli Salmin tipografi editori alla Minerva in Padova.

Il giorno 15 del corrente maggio si pubblica il primo Fascicolo di 80 pagine in-8° grande.

SOMMARIO

La scuola e l'officina nelle industrie ornamentali, P. SELVATICO. — Della manomorta nell'Agro Romano, E. FORTI. — La natura e l'arte nelle metamorfosi della materia, T. MARTELLO. — Delle industrie e dei mercati antichi a proposito delle esposizioni moderne, E. MORPURGO. — Sulle condizioni dell'industria vinicola nel Veneto, A. CARPENÈ. — Rassegna di fatti economici, E. MORPURGO. — Rassegna industriale, A. FAVARO. — Affrancamento dei Boschi Demaniali inalienabili dalle servitù, F. F. — Atti della Società d'incoraggiamento.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Incomparabile depurativo del sangue.

NUOVO ROB JODURATO *vero rigeneratore del sangue*. Preparato dal prof. M. De Bernardini con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori alle articolazioni, piaghe, fistole, ecc.*, poichè combatte ed estingue tutte le affezioni e i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia almeno la cura con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti.

PREZZO L. 8 la bottiglia con l'istruzione firmata dall'Autore per agire come di DIRITTO contro le *contraffazioni*. — All'ingrosso presso il signor DE-BERNARDINI a Genova, dettaglio a Roma. — Sinimberghi farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Barella, idem., ed in tutte le farmacie d'Italia.

Per chi l'aspetta o chi lo vuole provare.

È giunto il rinomato Bleu d'argento puro e l'oro puro, per inargentare ed indorare da se stesso con facilità ed in modo durevole i servizi di tavola, oreficeria, ornamenti di selleria e carrozze, infine qualsiasi oggetto sia in rame, ottone placche, ecc. ecc.

La boccetta oro puro L. 3. 50 — La boccetta bleu d'argento L. 1. 50.

È da osservare che adoperando questi prodotti chimici si conserveranno gli oggetti nuovi nella loro primitiva lucidità, il che non si ottiene con qualsiasi altra sostanza.

Unico deposito presso l'Emporio chincaglie di A. G. Natali, 179C, 179D, al Corso, ROMA.

Associazione Bacologica

XII Esercizio — VII al Giappone

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

successori

VELINI E LOCATELLI

Il signor PAOLO VELINI, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per Cartone in Roma presso la Banca F. DELFRATE e C., Piazza di Pietra, 37.

GUIDA E COMMENTO della nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette del Regno d'Italia.

Lavoro di Pietro Pavan, segretario generale del Municipio di Venezia. — Coi tipi di Gaetano Longo, 1873.

Volume in-8° grande di oltre 600 pagine, al prezzo di L. 6. — Vendesi dall'autore, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 6 40.

COLLEGIO-CONVITTO ISRAELITICO FIORENTINO

Via dei Tavolini, N. 10, piano terzo.

L'insegnamento è ripartito in 5 classi, Preparatoria, Elementare, Ginnasiale Tecnica e Commerciale.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici** . L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i lavori di Ricamo** » 1 50
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Caccabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Caccabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone